



Diocesi di Livorno  
Comune di Rosignano Marittimo

Parrocchia di s.Andrea e  
Immacolata Concezione

57012 Castiglioncello



absi

Associazione Biblica della Svizzera Italiana

# ***Per interpretare la vita attraverso la Bibbia e la Bibbia attraverso la vita***

## ***Riflessioni e prospettive per la quotidianità di tutti***

**a cura di Ernesto Borghi<sup>1</sup>**

*«Un vescovo in Brasile aveva scritto  
sulla facciata della sua chiesa:  
“Caro cristiano, tu che stai per entrare,  
sappi che il mondo si divide  
in oppressori ed oppressi.  
Tu da che parte stai?”»<sup>2</sup>.*

### **1. Premessa generale**

Leggere la Bibbia è certamente una delle esperienze culturali più formidabili e suggestive che un essere umano possa vivere oggi. Ciò vale in particolare se è nato e cresciuto nell'Occidente euro-mediterraneo, cioè nella porzione della Terra più influenzata, a livello culturale complessivo, dai valori etici ed estetici che i testi biblici hanno espresso ed esprimono, da qualche millennio a questa parte.

Tale discorso è sempre più importante, se consideriamo la condizione che rischia di attraversare o attraversa la vita dell'umanità nel nostro tempo:

«Spesso denunciemo la solitudine, l'incapacità a comunicare, le chiusure e le ghettizzazioni di questo mondo dove gli scambi sono intensi e facili. Dobbiamo distinguere due tipi fondamentali di scambio: quello materiale e quello simbolico. Il primo è largamente dominante nella nostra giornata: noi scambiamo cose per cose, denaro per cose, prestazioni lavorative per denaro; è lo scambio mercantile dove prevalgono gli oggetti, le cose, mentre le persone restano marginali. Nello scambio simbolico sugli oggetti prevale il senso degli oggetti e il senso dello scambio, la relazione tra le persone. La solitudine che spesso denunciemo è anche conseguenza del

---

<sup>1</sup> Nato a Milano nel 1964, sposato dal 1999 con Maria Teresa, padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), laureato in lettere classiche (1988), dottore in teologia (1996) e baccelliere in scienze bibliche (2012), è biblista professionista dal 1992. Dal 2008 insegna, come professore stabile, esegesi del Nuovo Testamento presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale/ISSR di Nola, dal 2003 è coordinatore della formazione biblica nella Diocesi di Lugano e presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana. Tra i volumi più recenti: *La giustizia della vita. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Matteo*, con R. Petraglio ed E.L. Bartolini De Angeli, EMP, Padova 2013; *Dio fa preferenze? Lettura esegetico-ermeneutica degli Atti degli Apostoli*, con R. Petraglio ed E.L. Bartolini De Angeli, Edizioni Terrasanta, Milano 2014; *Iniziare a leggere la Bibbia*, Cittadella, Assisi 2014; *Dal vangelo secondo Luca. Misericordia, perdono e riconciliazione*, con R. Petraglio, Cittadella, Assisi 2015.

<sup>2</sup> A. Gallo, *Se non ora... adesso*, Chiarelettere, Milano 2011, p. 83.

prevalere del primo tipo di scambio a scapito del secondo, a scapito quindi della relazione interpersonale e del senso. Possiamo dire che, nel primo caso, dominante è l'*avere* – avere cose, avere informazioni, ecc. –, mentre nel secondo è dominante l'essere, *l'essere* in relazione»<sup>3</sup>.

A fronte di tale situazione la Bibbia appare un terreno di confronto culturale, dunque esistenziale di grandissimo rilievo. E tale confronto può avvenire in modo certamente diverso rispetto a quanto avveniva anche soltanto qualche decennio fa.

Vi è, oggi, una necessità imprescindibile: favorire lo sviluppo quantitativo e qualitativo, nell'opinione pubblica, di lettrici e lettori che, senza essere degli specialisti, abbiano con la Bibbia un rapporto sereno e costruttivo. Infatti

«è un "cultore consapevole" colui che, senza essere uno specialista, trova gusto a leggere la Bibbia ed è sufficientemente istruito per trarne profitto con giustezza. A che cosa è sensibile colui che ama leggere la Bibbia? Di quali conoscenze lo si può provvedere se il fatto di essere reso consapevole lo rende ancor più cultore? In che cosa questa lettura condotta con piacere e sapienza può condurre ad una vita buona? Capacità di leggere la Bibbia in vista di una migliore capacità di vivere: due atteggiamenti, due competenze che si comprendono l'una nell'altra»<sup>4</sup>.

La conoscenza seria ed appassionata dei testi e valori biblici è tutt'altro che diffusa, anzitutto nel quadro dei credenti cristiano-cattolici. Nonostante i grandi progressi fatti registrare negli ultimi cinquant'anni, vi sono dei dati di fatto, ormai inaccettabili: la Bibbia non è certamente, neppure oggi, al centro delle vite quotidiane della Chiesa cattolica nelle sue scelte pastorali ordinarie e in non poche Chiese protestanti "libere" il fondamentalismo nella lettura biblica ha uno spazio davvero incredibile. La lettura biblica, d'altra parte, non ha neppure nel sistema scolastico e universitario italiano lo spazio che meriterebbe vista, per esempio, la sua rilevanza quale radice fondamentale della cultura euro-mediterranea ed euro-atlantica.

La prova documentale più recente in ambito cattolico è questa: l'esortazione apostolica *Verbum Domini* (novembre 2010), esito fondamentale del Sinodo dei vescovi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa" (ottobre 2008), dedica alla riflessione sull'animazione biblica dell'intera pastorale della Chiesa un paragrafo – il n. 73 – molto ridotto e quasi distratto<sup>5</sup>, nonostante in quell'assise il tema fosse stato ripetutamente considerato. E un altro dato di fatto non confortante è la progressiva riduzione di cattedre universitarie di argomento religionistico negli atenei italiani. Tale condizione è assurda, se si considera l'importanza sempre più notevole che i temi religiosi hanno a livello culturale ampio, massmediale compreso.

Chiunque abbia una certa esperienza della vita ecclesiale anzitutto nelle parrocchie e nelle diocesi cattoliche, a cominciare dall'Italia e dal Nord del mondo, non può non riscontrare quanto il cammino utile a rendere biblica, senza fondamentalismi e moralismi, l'intera pastorale ecclesiale sia ancora molto, molto lungo. Le eccezioni positive sono numerose, ma restano troppo spesso, occorre riconoscerlo, delle eccezioni come anche eccezionali sono i docenti scolastici e universitari di materie non religionistiche che abbiano una formazione biblica di qualche rilievo. E anche in molti insegnanti di religione la cultura biblica non appare certo l'asse portante della loro preparazione.

La lettura tenace, appassionata e rigorosa della Bibbia è una strada da percorrere in una chiave ecumenica pensata secondo una prospettiva che valorizzi armonicamente le diversità culturali e religiose, per la Chiesa nelle sue multiformi articolazioni confessionali, e per le società civili, a cominciare da quella italiana, di oggi e di domani.

Tutto ciò si può perseguire attraverso varie strade, in piena libertà e tante vengono percorse (si pensi, per es., a quello che fanno tutti i gruppi di lettura biblica che si riferiscono variamente, ancora oggi, a sei anni dalla sua morte, all'opera del grande biblista Giuseppe Barbaglio). Papa Francesco appare del tutto consapevole delle esigenze formative del nostro tempo:

---

<sup>3</sup> C.M. Martini, *Il lembo del mantello*, Centro Ambrosiano, Milano 1991, pp. 88-89.

<sup>4</sup> A. Fossion, *La lecture de la Bible au service de la compétence chrétienne*, in *NRT* 129 (2007), 255.

<sup>5</sup> Per approfondire le questioni concernenti questo documento del magistero pontificio e le prospettive della lettura biblica per il futuro della vita ecclesiale e sociale si veda, per es., la ricca serie di contributi proposta dal volume *Ascoltare – Rispondere – Vivere. Atti del Congresso Internazionale "La Sacra Scrittura nella vita e nella missione della Chiesa"*, Edizioni Terrasanta, Milano 2011.

«La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio "diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale". La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia. Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche proponano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso»<sup>6</sup>.

In una formazione culturale che intenda badare allo sviluppo in ogni persona, quali che siano la sua età e condizione sociale, di una libertà di coscienza effettiva e di un'attenzione agli altri esseri umani e all'ambiente naturale radicalmente umanistica e effettivamente promozionale, leggere la Bibbia può essere una grande opportunità.

D'altra parte in un luogo, di solito, non si può entrare, se non si ha la chiave d'ingresso. Lo stesso capita per il confronto con i testi biblici: occorre avere qualche chiave di lettura e, prima di tutto, occorre porsi, di fronte ad essi, due domande fondamentali.

• ***Che cosa ha voluto dire il testo biblico che desidero leggere nell'epoca in cui è stato scritto?*** Questo primo interrogativo spinge a cercare di capire quali siano i significati letterali del testo che si ha dinanzi agli occhi, dei contesti culturali (letterari, storici, filosofici, geografici, ecc.) in cui è stato redatto.

• ***Che cosa dice il testo in questione alla mia vita di oggi?*** Questo secondo interrogativo conduce a chiedersi quale valore abbia il contenuto di quello che si ha dinanzi agli occhi per la propria quotidianità, nelle relazioni sociali e nelle riflessioni interiori di tutti i giorni.

Occorre, quindi, farsi entrambe le domande citate, una dopo l'altra, per cercare di ascoltare davvero che cosa i testi biblici dicono anche oggi, senza strumentalizzarli e senza credere che siano solo testimonianze di un passato che non ha più nulla da dirci<sup>7</sup>.

«Noi preferiamo a volte nutrirci di parole che non sono quelle della Scrittura, pur se le riflettono. Ma se vogliamo davvero rigenerarci, dobbiamo prendere contatto con la Parola viva che è Cristo e che è contenuta nell'Eucarestia e nella Bibbia... Siamo allora invitati ad esaminarci severamente: la parola di Dio è all'origine e alla sorgente della nostra vita interiore? O invece preferiamo parole più facili, più accessibili, e che non hanno carattere incorruttibile ed eterno?»<sup>8</sup>.

Tenendo conto di tutto quello che abbiamo detto sinora, in queste giornate cercheremo di capire il senso della lettura biblica per la vita di ogni giorno attraverso alcuni momenti di confronto diretto con testi particolarmente eloquenti nella rivelazione ebraica e cristiana e per l'esperienza umana che, dall'antichità, giunge sino a noi<sup>9</sup>.

---

<sup>6</sup> Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, nn. 174-175.

<sup>7</sup> Per approfondire le questioni relative alla lettura della Bibbia dal punto di vista metodologico cfr. anche E. Borghi, *Il Tesoro della Parola. Cenni storici e metodologici per leggere la Bibbia nella cultura di tutti*, Borla, Roma 2008.

<sup>8</sup> C.M. Martini, *Il segreto della prima lettera di Pietro*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2005, p. 52. Per un approccio complessivo e sintetico alla lettura della Bibbia si veda, per es., E. Borghi, *Iniziare a leggere la Bibbia*, Cittadella, Assisi (PG) 2014.

<sup>9</sup> Le traduzioni dei testi biblici che seguono sono, salvo indicazione puntuale diversa, a cura di E. Borghi e R. Petraglio.

## 2. Lettura da Esodo 20

[1] Dio allora pronunciò tutte queste parole:

[2] «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla condizione di schiavitù.

[3] non avrai altri dei di fronte a me.

[4] Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra.

[5] Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai,

Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio ardentemente appassionato, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, [6] ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.

[7] Non pronuncerai senza ragione valida il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome abusivamente.

[8] Ricordati del giorno di sabato così da santificarlo: [9] sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; [10] ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. [11] Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro<sup>10</sup>.

[12] Riconosci il giusto valore a tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio<sup>11</sup>.

[13] Non ucciderai.

[14] Non commetterai adulterio.

[15] Non sequestrerai.

[16] Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

[17] Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

***Che cosa mi colpisce in questo brano?***

***Che cosa mi fa problema in questo brano?***

***Che cosa non riesco a capire in questo brano?***

---

<sup>10</sup> Questo è il passo “parallelo” di Dt 5 (trad. C.E.I. [2008] - in corsivo le parti di testo difformi da quelle di Es 20): «[12] Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore tuo Dio, ti ha comandato. [13] Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro, [14] ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero, che dimora presso di te, *perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te.* [15] *Ricordati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato*».

<sup>11</sup> Dt 5: «[16] Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato perché si prolunghino i tuoi giorni *ed essi possano vivere bene con te* nella terra che il Signore tuo Dio ti dà».

**Interrogativi per la riflessione contemporanea**

- Quale o quali tra le “dieci parole” sono per me più difficili da vivere? Perché?
- Quale o quali tra le “dieci parole” sono per me più difficili da proporre a chi cerco di aiutare a crescere? Perché?
- Quale o quali tra le “dieci parole” sono per me più facili da vivere e da proporre educativamente ad altri? Perché?

### 3. Lettura da Genesi 1-2 e riferimenti al salmo 1

#### (a) Genesi 1,26-31

«[26] E Dio disse: “Facciamo l’essere umano secondo la nostra figura, a nostra immagine, e eserciti la sua autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. [27] Dio creò l’essere umano secondo la sua figura; secondo la figura di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. [28] Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; ponetela sotto la vostra autorità e esercitate la vostra autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra” [29] Poi Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. [30] A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne. [31] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto bella e molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno»<sup>12</sup>.

#### (b) Genesi 2,18-25

[18] Poi il Signore Dio disse: “Non è cosa bella e buona che l’essere umano sia solo: gli voglio fare un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo”. [19] Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’essere umano, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’essere umano avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20] Così l’essere umano impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l’essere umano non trovò un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo. [21] Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’essere umano, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. [22] Il Signore Dio realizzò con la costola, che aveva tolta all’essere umano, una donna e la condusse all’essere umano. [23] Allora l’essere umano disse: “Questa volta ella è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa! Ella sarà chiamata donna perché dal maschio ella è stata tolta”. [24] Per questo un maschio lascerà suo padre e sua madre e si unirà strettamente alla sua donna e i due verranno ad essere una carne sola. [25] Ora tutti e due erano nudi, l’essere umano e la sua donna, ma non ne provavano vergogna».

- ***Che cosa mi colpisce in questi brani? Che cosa non riesco a capire in questi brani?***
- ***Quale visione di essere umano propone il testo di Genesi 1,26-31? E quello di Genesi 2,18-25?***
- ***Quali caratteristiche ha la relazione maschile-femminile in questi passi biblici?***

---

<sup>12</sup> **Il contesto intermedio (Genesi 2,1-8.15-17):** «[1] Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. [2] Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. [3] Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. [4a] Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. [2:4b] Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, [5] nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo [6] e faceva salire dalla terra l’acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; [7] allora il Signore Dio plasmò l’essere umano con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’essere umano divenne un desiderio vivente. [8] Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’essere umano che aveva plasmato... [15] Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. [16] Il Signore Dio diede questo comando all’essere umano: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, [17] ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”.

**(c) Salmo 1**

[1] Beato l'essere umano che non procede secondo il consiglio dei malvagi, non sta fermo nella via dei peccatori e non siede in compagnia dei cinici;

[2] ma piuttosto ripone il suo favore nella Toràh del Signore, la sua Toràh medita giorno e notte.

[3] Sarà come albero piantato lungo canali d'irrigazione, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; tutto quello che farà avrà successo.

[4] Non così i malvagi: ma come pula che il vento disperde.

[5] Perciò i malvagi non si alzeranno in piedi innocenti nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

[6] Pertanto il Signore segue con attenzione amorevole il cammino dei giusti, ma la via dei malvagi andrà in rovina.

#### **4. Lettura di Marco 10 e di Luca 15**

##### **(a) Marco 10**

<sup>1</sup>Partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. Delle folle accorrono di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. <sup>2</sup>E avvicinatasi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». <sup>3</sup>Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». <sup>4</sup>Dissero: «Mosè permise di scrivere un atto di ripudio e di mandarla via». <sup>5</sup>Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. <sup>6</sup>Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; <sup>7</sup>per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. <sup>8</sup>Perciò non sono più due, ma una sola carne. <sup>9</sup>L'essere umano dunque non separi ciò che Dio congiunse». <sup>10</sup>Rientrati a casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. Ed egli disse loro: <sup>11</sup>«Chi ripudi la propria moglie e ne sposi un'altra, commette adulterio contro di lei; <sup>12</sup>qualora la donna ripudi il marito e ne sposi un altro, commette adulterio».

<sup>13</sup>Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li sgridavano con un tono duro. <sup>14</sup>Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non impediteli, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. <sup>15</sup>In verità vi dico: Chiunque non accolga il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». <sup>16</sup>E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

<sup>17</sup>Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa dovrei fare per ereditare la vita eterna?». <sup>18</sup>Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. <sup>19</sup>Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». <sup>20</sup>Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». <sup>21</sup>Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». <sup>22</sup>Ma egli, fattosi scuro in volto per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

<sup>23</sup>Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». <sup>24</sup>I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! <sup>25</sup>È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». <sup>26</sup>Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». <sup>27</sup>Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli esseri umani, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».

<sup>28</sup>Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». <sup>29</sup>Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che ha lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, <sup>30</sup>qualora non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. <sup>31</sup>E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

***Che cosa mi colpisce nel testo che sto leggendo?***

***C'è un filo conduttore tematico nel testo che sto leggendo?***

***Che cosa non riesco a capire?***



## Interrogativi per la riflessione contemporanea

- Quali sono le relazioni umane più importanti della mia vita? Di quale livello “evangelico” sono?
- C'è in me qualche tratto di spontaneità e sincerità che mi pone sulla strada del Regno? Noto e/o ho notato in altre persone tali caratteristiche? Quali conseguenze ha tutto ciò nella mia vita? E nella loro?
- Quale rapporto ho con i beni materiali? Che cosa posso fare per renderli sempre più degli “strumenti” per la vita mia e altrui e non dei “fini”?

### (b) Luca 15

<sup>1</sup>Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. <sup>2</sup>E mormoravano, i farisei e gli scribi, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

<sup>3</sup>E disse loro questa parabola, dicendo: <sup>4</sup>«Quale persona tra voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella che pare irrimediabilmente perduta, finché non la trova<sup>13</sup>? <sup>5</sup>E, trovata(la), se la mette sulle sue spalle rallegrandosi in modo visibile, <sup>6</sup>e, andando a casa, chiama insieme gli amici e i vicini dicendo loro: Rallegratevi visibilmente con me, perché ho trovato la mia pecora che pareva perduta, irrimediabilmente. <sup>7</sup>Vi dico, così ci si rallegherà chiaramente in cielo per un peccatore che cambia mentalità e stile di vita, più che per novantanove giusti che non hanno bisogno di (tale) cambiamento.

<sup>8</sup>O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la trova? <sup>9</sup>E dopo averla trovata, chiama insieme le amiche e le vicine, dicendo: “Rallegratevi visibilmente con me, perché ho trovato la dramma che avevo perduta. <sup>10</sup>Così, vi dico, ci si rallegherà davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che cambia mentalità e stile di vita”».

<sup>11</sup>E disse: «Una persona aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane disse al padre: “Padre, dammi la parte che mi spetta delle (tue) sostanze”. E il padre divise il patrimonio tra loro. <sup>13</sup>E dopo pochi giorni il più giovane, riunite tutte le sue ricchezze, partì per un paese lontano. E là sperperò rovinosamente e completamente le sue sostanze vivendo da incosciente. <sup>14</sup>Dopo che egli ebbe perso tutto, in quella regione si produsse una grave carestia ed egli cominciò a trovarsi in notevole difficoltà. <sup>15</sup>Andò allora da uno dei cittadini di quel paese e si sottomise alle sue complete dipendenze. Costui lo spedì nei suoi campi a fare il guardiano di porci. <sup>16</sup>Ed egli bramava di riempirsi la pancia con le carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gli(ene) dava. <sup>17</sup>Allora entrò in se stesso e disse: “Quanti salariati di mio padre abbondano di pane, mentre io qui sto morendo di fame! <sup>18</sup>Mi alzerò e andrò subito da mio padre e gli dirò: ‘Padre, ho commesso moltissimi errori anche verso di te <sup>19</sup>e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi salariati’”. <sup>20</sup>Si alzò e si avviò sulla strada del ritorno verso suo padre. Mentre egli si trovava ancora lontano, il padre lo vide e, dominato da una commozione viscerale, gli corse incontro e si abbandonò gettandogli (le braccia) al collo e lo baciò affettuosamente. <sup>21</sup>Il figlio, però, gli disse: “Padre, ho commesso moltissimi sbagli anche verso di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio...”. <sup>22</sup>Ma il padre disse ai suoi schiavi: “Presto, tirate fuori la (sua) veste e fategliela indossare e mettagli un anello al dito e i calzari ai piedi e <sup>23</sup>portate il vitello, quello ingrassato, e uccidetelo e, mangiando, facciamo festa, <sup>24</sup>perché questo mio figlio era morto ed ha deciso di tornare alla vita, era perduto senza speranza e si è lasciato ritrovare”. E cominciarono a far festa. <sup>25</sup>Il figlio maggiore era nei campi; e, tornando, si avvicinò alla casa e sentì musica e danze. <sup>26</sup>Chiamò un servo e gli chiedeva che cosa fossero questi (suoni). <sup>27</sup>Ed egli gli rispose: “Tuo fratello è tornato e tuo padre ha fatto uccidere il vitello, quello delle grandi occasioni, perché l’ha riavuto sano e salvo”. <sup>28</sup>Allora il fratello maggiore) si irritò

---

<sup>13</sup> Il testo greco evidenzia il paradosso: una perdita irrimediabile e definitiva, eppure...

profondamente e non aveva alcuna intenzione di entrare (in casa). D'altro canto suo padre, uscitone, lo invitava insistentemente (a farlo). <sup>29</sup>Egli, allora, disse, in tutta risposta, a suo padre: “Ecco, da tanti anni sono al tuo servizio e non ho mai mancato di adempiere un tuo comando e a me non hai mai concesso neppure un capretto affinché facessi festa con i miei amici; <sup>30</sup>quando, invece, questo tuo figlio, che ha fatto fuori il tuo patrimonio con prostitute, è arrivato, hai fatto uccidere per lui il vitello delle grandi occasioni!”. <sup>31</sup>Ma (il padre) disse: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto quello che è mio è tuo; <sup>32</sup>ma si doveva far festa ed essere pieni di gioia, perché questo tuo fratello era morto ed ha deciso di tornare alla vita, era perduto senza speranza e si è lasciato ritrovare».

### **Interrogativi per la riflessione contemporanea**

- *Mi sento, nella mia vita, più “fariseo e scriba” o più “pubblicano e peccatore”?*
- *Di che cosa oggi sono alla ricerca nella mia vita?*
- *Nelle relazioni familiari che cosa dovrei fare per alzare la qualità evangelica?*

## 5. Lettura da Giacomo 2 e da Atti degli Apostoli 10

### (a) Da Giacomo 2

<sup>1</sup>Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. <sup>2</sup>Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. <sup>3</sup>Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: "Tu siediti qui, comodamente", e al povero dite: "Tu mettiti là, in piedi", oppure: "Siediti qui ai piedi del mio sgabello", <sup>4</sup>non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? <sup>5</sup>Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? <sup>6</sup>Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? <sup>7</sup>Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? <sup>8</sup>Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene. <sup>9</sup>Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Toràh come trasgressori. <sup>10</sup>Poiché chiunque osservi tutta la Toràh, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; <sup>11</sup>infatti colui che ha detto: *Non commettere adulterio*, ha detto anche: *Non uccidere*. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Toràh. <sup>12</sup>Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché <sup>13</sup>il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

<sup>14</sup>A che cosa giova, fratelli miei, qualora qualcuno dica di avere la fede ma non abbia le opere? Forse la fede può salvare lui? <sup>15</sup>Qualora un fratello o una sorella siano senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano <sup>16</sup>e uno di voi dica loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non diate loro il necessario per il corpo, che giova? <sup>17</sup>Così anche la fede: qualora non abbia le opere, è morta in se stessa. <sup>18</sup>Al contrario qualcuno potrebbe dire: "Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io a partire dalle mie opere ti mostrerò la mia fede". <sup>19</sup>Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! <sup>20</sup>Ma vuoi essere consapevole, o individuo vacuo, che la fede senza le opere è senza valore? <sup>21</sup>Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? <sup>22</sup>Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che a partire dalle opere quella fede divenne perfetta <sup>23</sup>e si compì la Scrittura che dice: *E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio*. <sup>24</sup>Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non in base alla fede soltanto. <sup>25</sup>Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? <sup>26</sup>Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta».

***Che cosa mi colpisce nel testo che sto leggendo?***

***Quale tipo di vita si propone nel testo che sto leggendo?***

***Che cosa non riesco a capire?***

## **Interrogativi per la riflessione contemporanea**

- *Che cosa significa per me non discriminare tra “ricchi” e “poveri”?*
- *Che cosa significa, secondo me, “avere fede” oggi?*
- *Se sono credente in Gesù Cristo, nel corso della mia vita la mia fede ha avuto dei cambiamenti? Quali?*

### **(b) Da Atti degli Apostoli 10**

<sup>34</sup>Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non giudica in base a caratteristiche esteriori, <sup>35</sup>ma chi lo rispetta profondamente e costantemente e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui gradito. <sup>36</sup>Questa è la parola che egli inviò ai figli d’Israele, recando la bella e buona notizia della pace, per mezzo di Gesù Cristo: costui è il Signore di tutti. <sup>37</sup>Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta quanta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; <sup>38</sup>cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. <sup>39</sup>E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo al legno (della croce). <sup>40</sup>Dio lo risuscitò al terzo giorno e volle che apparisse, <sup>41</sup>non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che mangiammo e bevemmo con lui dopo la sua risurrezione dai morti. <sup>42</sup>Ed egli ci ordinò di proclamare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. <sup>43</sup>Tutti i profeti gli rendono testimonianza che ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome chiunque crede in lui».

## **Interrogativi per la riflessione contemporanea**

- *Quali caratteristiche del Dio di Gesù Cristo qui descritte sono particolarmente importanti nella mia vita?*
- *Quali caratteristiche del Dio di Gesù Cristo qui descritte vedo più ricorrenti nella Chiesa di oggi?<sup>14</sup>*

---

<sup>14</sup> «Trascurare l’impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. Quando tutte queste relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo. Questo è ciò che ci insegna il racconto di Noè, quando Dio minaccia di spazzare via l’umanità per la sua persistente incapacità di vivere all’altezza delle esigenze della giustizia e della pace: “È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza” (Gen 6,13). In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (papa Francesco, lettera enciclica *Laudato si’*, 18 giugno 2015, n. 70).

## 6. Leggere la Bibbia oggi: cenni di sintesi e orizzonti futuri

(a) «<sup>19</sup>Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. <sup>20</sup>Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. <sup>21</sup>Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. <sup>22</sup>Divenite attuatori della Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; <sup>23</sup>perché, se qualcuno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un essere umano che guarda il proprio volto allo specchio: <sup>24</sup>appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. <sup>25</sup>Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nell'attuarela. <sup>26</sup>Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. <sup>27</sup>Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo» (Giacomo 2).

(b) «La Bibbia non è mai apologetica. È sempre critica. Ma non come gli scritti di parte, che screditano altri per accreditare se stessi. Critica il suo lettore per aprirlo agli altri e all'Altro, di cui ognuno è immagine e somiglianza. Essendo la critica scomoda, i profeti da sempre soffrono come Giovanni Battista, di una malattia professionale: il taglio della testa. Dove ciò non fosse possibile, ogni mezzo è ancora buono per farli tacere. Per costruire un edificio c'è bisogno del capo-mastro e di uno che potremmo chiamare il contro-mastro. Il primo dirige i lavori, il secondo ne cerca gli errori. Per formare il suo popolo, Dio sempre ha abbinato ai pastori i profeti – spina nel fianco di re e sacerdoti. L'apostolo Paolo ritiene doveroso rimproverare apertamente Pietro di ipocrisia e mancanza di “ortopedia” (cfr. Gal 2,11-14). È pericoloso abolire il contro-mastro. Sono disastrosi gli osannatori del capo-mastro. Rendono il peggior servizio a Dio e al suo popolo. La lettura della Bibbia se è corretta, ha una funzione precisa: annunciare un amore che chiama a conversione tutti»<sup>15</sup>.

(c) «Il primato della parola di Dio esige che la Chiesa sappia far sorgere ambiti comunitari, luoghi di libertà, di presa di parola, di comunicazione fraterna, di ascolto dell'altro...Il cristiano, nel suo impegno sociale e politico, non creda di costruire il regno di Dio sulla Terra, tanto meno di edificare la città di Dio nella città dell'uomo: il cristiano deve trarre dal regno “veniente” i criteri di relativizzazione delle realtà quotidiane, la lucidità per il discernimento degli idoli, la distanza critica rispetto all'opera delle proprie mani, l'umiltà di chi si colloca “accanto” agli altri uomini, non in posizione di superiorità»<sup>16</sup>.

(d) «La Bibbia come *sacra* Scrittura offre ai cristiani un mondo di linguaggio plurale, uno spazio ospitale che suscita la loro propria parola e la loro propria creatività, in vista di un mondo da custodire abitabile. A questo titolo essa è il luogo per eccellenza nel quale l'identità cristiana deve essere consegnata al discernimento di ciascuno e di tutti, secondo il processo spirituale sopra accennato, che implica una crescente sensibilità circa la maniera apostolica di conservare riconoscibile tale identità. E in questo spazio infinitamente ampio di una lettura e di un ascolto comuni che l'unicità di ogni coscienza può esprimersi, che il legame ecclesiale fra tutti si costituisce e che la fede personale e comune scopre la sua forma dossologica che fiorisce da ultimo nella celebrazione della cena del Signore»<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> S. Fausti, *Per una lettura laica della Bibbia*, EDB, Bologna 2008, p. 16.

<sup>16</sup> A. Gallo, *Il Vangelo di un utopista*, p. 21.

<sup>17</sup> Ch. Theobald, *Identità cristiana: tra dispersione e discernimento*, in “Il Regno-documenti” 1161 (4/2014), 129.

## APPENDICE: CHE COSA È L'ABSI

L' **absi** (= Associazione Biblica della Svizzera Italiana) è un sodalizio culturale ecumenico, che ha, quale suo fine, di favorire la lettura e lo studio della Bibbia nel territorio della Svizzera a maggioranza italoфона. Varie iniziative di formazione biblica sono organizzate anche in Italia, in base a sinergie con istituzioni culturali di quel Paese.

L' **absi** è stata fondata a Lugano il 15 gennaio 2003. Il comitato dell'associazione è composto, secondo l'art. 5 dello statuto, da membri eletti dai soci o designati da istituzioni ecclesiali e culturali operanti nel territorio della Svizzera Italiana anche sul fronte della formazione biblica. Possono essere membri dell' **absi** sia persone fisiche che enti, gruppi, associazioni culturali e comunità religiose. Attualmente (dicembre 2015) i soci sono 378 (254 in Svizzera, 124 in Italia). Presidente **absi** è Ernesto Borghi, vice-presidente Paola Quadri Cardani.

L'organo d'informazione dell'associazione è la *brochure* quadrimestrale **“Parola&parole”**. La rivista contiene articoli di approfondimento e riflessione esegetico-ermeneutica, informazioni bibliografiche e notizie circa le varie iniziative di studio e lettura della Bibbia organizzate nel territorio della Svizzera italiana e altrove. Accanto alla rivista periodica absi ha pubblicato dodici volumi con varie case editrici italiane.

Il sito internet dell'associazione ([www.absi.ch](http://www.absi.ch)) è il punto di riferimento informativo e formativo più rapido e tempestivo che la nostra associazione abbia per conseguire le sue finalità istituzionali sul fronte della formazione e informazione bibliche. Associarsi ad absi implica anzitutto ricevere tutte le pubblicazioni edite nel corso dell'anno di associazione e avere facilitazioni nella partecipazione agli eventi formativi organizzati da absi.

Il canale youtube **“Associazione Biblica della Svizzera Italiana”** (visitato da oltre 30000 persone dal febbraio 2011 e contenente oltre 196 registrazioni di incontri, seminari, conferenze di lettura biblica) e le pagine Facebook **“Absi”** e **“I volti della Bibbia”** sono due altri importanti strumenti di formazione biblica ad ampio spettro.

La sede **absi** è in **via Cantonale 2a – cp 5286 – 6901 – Lugano – tel. 004179 53 36 194 - 004191 993 32 59 – (Italia) 348 03 18 169** - e-mail: [info@absi.ch](mailto:info@absi.ch)

Le quote sociali vanno versate sul **c/c postale n. 65-134890-5** intestato a **Associazione Biblica della Svizzera Italiana** e sono le seguenti:

	<b>Soci ordinari</b>	<b>Soci sostenitori</b>
Singoli	€ 30.-	da 60.-
Famiglie	€ 50.-	da 100.-
Istituzioni	€ 80.-	da 160.-

La quota sociale **entro i 25 anni** è di € 20.-

Le quote vanno versate di norma sul **c/c postale n. 65-134890-5** (per i bonifici bancari: **Post Finance** - Codice IBAN: **CH 18 0900 0000 6513 4890 5**) intestato a **Associazione Biblica della Svizzera italiana. Per l'Italia**, le quote sociali possono essere inviate, in busta chiusa, a: **absi – cp 3 – via Labeone 16 – 20133 – Milano.**